

**RESPONSABILITÀ EDITORIALI** Questo foglio non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene realizzato senza nessuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7/3/2001.

Il Circolo UAAR di Venezia e i suoi rappresentanti, non sono responsabili del contenuto delle notizie e delle immagini qualora fosse citata la fonte originale della prima pubblicazione e che rappresentino il punto di vista degli autori. Il materiale è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.



irriverente fogliaccio di libero pensiero a periodicità variabile del Circolo UAAR di Venezia gratuito e stampabile in proprio



## Avamposto ai confini della ragione

Aiuto, aiuto! Sono tutto sudato e respiro affannosamente.

Ho fatto un brutto sogno, ma brutto brutto brutto, quasi un incubo, no, no, era proprio un incubo.

La nostra Cathia irrevocabilmente dimessa da Coordinatrice, andata a vivere in un'altra regione, un altro stato, un altro continente!

E noi rimasti soli: come ce la caveremo?

Beh, siamo democratici, no? È passato il primo momento di sconforto, di voglia di abbandonare tutto, ci rimbocchiamo le maniche e indichiamo nuove elezioni.

5 i candidati che si presentano, ognuno con un suo slogan:

**Vittorio** - se bisogna farlo, lo faremo

**Cinzia** - laica, sempre più laica

**Luisa** - spritz atei per tutti

**Beppe** - non ci son santi né madonne

**Alby** - diciamo le cose come stanno

È il giorno delle elezioni e al circolo si presentano 55 soci. Si discute a lungo e si formano sei diversi gruppi di opinione, composti rispettivamente da 18, 12, 10, 9, 4 e 2 persone; chiamiamoli gruppo dei 18, gruppo dei 12, gruppo dei 10, gruppo dei 9, gruppo dei 4 e gruppo dei 2.

Ogni gruppo fa le sue valutazioni ed esprime le sue preferenze, a partire dal candidato scelto e poi via via in subordine a tutti gli altri: ecco qui sotto i risultati.

GRUPPO	18	12	10	9	4	2
Preferito	Vittorio	Cinzia	Luisa	Beppe	Alby	Alby
2° Preferito	Beppe	Alby	Cinzia	Luisa	Cinzia	Luisa
3° Preferito	Alby	Beppe	Alby	Alby	Beppe	Beppe
4° Preferito	Luisa	Luisa	Beppe	Cinzia	Luisa	Cinzia
5° Preferito	Cinzia	Vittorio	Vittorio	Vittorio	Vittorio	Vittorio

Nessuno ha la maggioranza assoluta, il che avrebbe semplificato di molto la scelta. Non resta che votare.

*"Sì vabbè votiamo, ma con che sistema?"*

*"Di sistemi ce ne sono tanti, tutti validi, usati in varie parti del mondo, proviamone più d'uno così poi siamo sicuri di aver fatto la scelta giusta".*

*"Bene. Bravo. Giusto."*

Approvato per acclamazione.

## l'incubo della democrazia

di Dario De Toffoli

Cominciamo col sistema **maggioritario**, che è il più semplice; conta una sola preferenza e **Vittorio** è chiaramente il candidato che viene scelto.

*"Per forza vince Vittorio - dice Satuttolui - è il candidato preferito dal maggior numero di persone e vincerà sempre lui."*

*"Uhm, se lo dici tu, sarà vero..."*

Si va col **maggioritario a doppio turno**: al ballottaggio arrivano Vittorio e Cinzia; tutti gli altri gruppi preferiscono Cinzia piuttosto che Vittorio e così viene scelta **Cinzia** con 37 voti contro 18.

*"Oibò, strano, com'è 'sta storia?"*

Andiamo avanti e vediamo, ora usiamo il sistema a **eliminazione del perdente**, cioè a ogni turno viene escluso dal turno successivo il candidato che ha preso meno voti. Alla prima votazione viene eliminata Alby, che prende solo 6 voti; come si vede dalla tabella che fornisce l'ordine delle preferenze, il gruppo dei 4 ora vota per Cinzia che sale a 16 voti e quello dei 2 per Luisa che sale a 12 voti; alla seconda votazione viene eliminato Beppe e il gruppo dei 9 voterà ora per Luisa che sale a 21 preferenze; alla terza votazione viene eliminata Cinzia ferma a 16 voti e le sue preferenze andranno a Luisa che sale a 37 voti e nell'ultima decisiva consultazione batte Vittorio 37 a 18. Viene scelta **Luisa**.

*"Orco can, xe proprio strano!"*

Proviamo col **punteggio di preferenza**, 5 punti alla prima scelta, 4 alla seconda, 3 alla terza, 2 alla seconda e 1 alla quinta. Vi risparmio il calcolo, ma applicandolo alla tabella ne risulta che a prendere più punti (191) è il candidato Beppe. Viene quindi scelto **Beppe**.

*"No ghe posso creder!"*

Vabbè, facciamo un ultimo tentativo, usiamo il **sistema di Condorcet detto dei nu-**

**meri di maggioranza**, dove ogni candidato è confrontato testa a testa con ciascuno degli altri. Se un candidato prevale contro tutti gli altri è automaticamente eletto; ebbene, seguendo la solita tabella, si vede che Alby è preferita a Vittorio (37 a 18); ma Alby è preferita anche a Cinzia (33 a 22) e a Luisa (36 a 19) e infine anche a Beppe (28 a 27), quindi viene scelta **Alby**.

Veramente da non credere. Tutti sistemi elettorali ragionevoli e applicati nella realtà, eppure abbiamo 5 risultati diversi. Tutti i candidati possono vincere, basta scegliere il sistema elettorale adatto.

Ma così non vale!

Cosa facciamo adesso nel nostro circolo? Ma qui non è in gioco solo il nostro circolo! E la democrazia allora? È un'illusione anche quella?

Non saremo mica dentro una Matrix socio-culturale?

Aiuto, aiuto! Continuo a sudare e a respirare affannosamente.

### Post Scritpum

*Il mio incubo elettorale ha rappresentato un caso davvero limite, ma credo che un certo disagio sui limiti della democrazia lo possa aver generato. Tanto più che tutti i candidati partivano con le stesse possibilità, era una corsa equa, il che nella realtà proprio non avviene.*

*Chi volesse approfondire potrebbe cominciare dal Teorema dell'Impossibilità formulato nel 1951 da Kenneth Arrow (poi Premio Nobel per l'economia nel 1972). Il teorema dimostra, in termini matematici, l'impossibilità di avere un sistema elettorale non esposto a un utilizzo non esattamente equo. Tranquilli, non vuol proprio dire che la democrazia è impossibile, solo che non è un sistema perfetto, che non è così facile capire qual è la volontà collettiva degli elettori. Insomma, meglio tenere sempre gli occhi aperti.*

*Un'ultima curiosità. C'è chi (il mio amico Marco Zanetti) ha proposto per davvero al PD veneziano di svolgere le elezioni primarie con il sistema della preferenza plurima e graduata. Poteva essere una buona scelta, ma ovviamente non è stata adottata e confesso che mi viene da ridere a pensare alle facce dell'apparato intente ad ascoltare la proposta... che l'abbiano capita? ●*

# da Astrosamantha 42 al Candiani

di Claudia Sonogo

Circa 40 anni fa, nel periodo della gara spaziale tra USA e URSS, il cantautore scozzese Donovan scrisse *The intergalactic laxative* (nell'album *Cosmic wheels*), una sorta di FAQ sull'argomento "umani nello spazio".

Ma, dalle domande poste al professor Benedetti in occasione della sua conferenza del 17 aprile al Candiani, pare che le risposte non siano state esaustive dato che sono ancora molti gli interrogativi che arrovellano la gente circa gli aspetti pratici della vita quotidiana su una stazione spaziale.

Con qualche variante di genere, dato che sull'ISS c'è oggi Samantha Cristoforetti - una donna! - che, con la sua "specificità", potrebbe avere problemi particolari... La Samantha astronauta e scienziata, gli esperimenti che sta facendo, suscitano insomma meno curiosità dei turbamenti che può subire il suo ciclo mestruale. Tuttavia è vero, uomini e donne che partecipano a queste missioni, sperimentano su se stessi, sul loro corpo, sulle loro cellule, cosa significa vivere molti mesi senza la forza di gravità della terra, e solo col tempo se ne sapranno gli effetti. Uno dei progetti sviluppati su ISS si propone infatti di definire il modello teorico-sperimentale in grado di determinare l'influenza del fattore fisico microgravità sull'espressione genica, influenza che si esercita attraverso la modificazione della forma cellulare.

**"Niente panico  
e portati  
un asciugamano"**



Samantha legge "Guida galattica per autostoppisti" e mostra l'asciugamano, accessorio obbligatorio nello spazio

Il modello microgravitazionale costituisce una opportunità unica per capire quanto pesino le forze fisiche nel determinare i destini dei sistemi biologici complessi.

Piero Benedetti è professore di biologia molecolare all'Università di Pa-



Il prof. Benedetti, a destra, con la redazione di 42 e Cathia Vigato alla conferenza del 17 aprile presso il Centro Candiani di Mestre

dova e quindi ci ha parlato soprattutto di questo genere di esperimenti in un'affascinante lezione sull'origine della vita. Ci ha mostrato in che modo pochi elementi, molto comuni, si combinino spontaneamente a formare molecole che diventano poi facilmente organismi viventi: organismi molto primitivi, semplici, ma che possono essere molto resistenti.

Ci ha parlato dei batteri estremofili, microrganismi che sopravvivono e proliferano in ambienti proibitivi per l'alta o bassa temperatura o pressione, o per l'alta acidità o alcalinità o radioattività. Ci ha detto dei ritrovamenti di microrganismi all'interno di meteoriti, e che la vita è diffusa nell'universo molto più di quanto non si pensi.

Ci ha spiegato che i vari gruppi di ricerca elaborano un progetto e inviano i materiali sulla stazione spaziale affinché vengano effettuati gli esperimenti: gli scienziati/astronauti lavorano insomma su commissione di questi sponsor.

Sviluppi diagnostici e terapeutici possono, per esempio, scaturire dal monitoraggio dell'osteoporosi indotta dalla microgravità che colpisce gli astronauti, o dalle osservazioni degli effetti che le 15,7 orbite giornaliere possono avere sull'orologio biologico e sul ritmo del sonno. Una lezione estremamente stimolante, insomma, che ci fa venir voglia di saperne qualcosa di più e di dare un'occhiata al sito ([www.asi.it](http://www.asi.it)) andando oltre i simpatici tweet che manda @AstroSamantha da @Avamposto42 (ancora il 42...) ●



## cronache spaziali

di Giuseppe F. Merenda

14 aprile 2015.

Atterraggio della Madonna di Loreto a Castelfranco (MO). Maria è arrivata puntualmente su di un elicottero nero. Ha toccato terra sul campo di calcio del circolo ricreativo "Virtus". La Madonna è una aviatrice provetta. Il suo primo raid aereo lo compì usando come vettore la sua stessa casa e volando da Nazareth a Fiume. Il secondo nel 1294 zompano da Fiume a Recanati.



11 giugno 2015.

Atterraggio di Astrosamantha Cristoforetti a Dzhezkazgan (KZ) dentro una grande lavabiancheria. L'atterraggio è stato un po' duro e si è subito provveduto a sostituire il pannolone dell'aviatrice che ha molto attutito il colpo. Samantha e Maria si conoscono bene. Quest'ultima in segno di deferenza ha portato con sé nella Soyuz una icona della più celebre e anziana collega. ●

# giovani a s. Tomà di Stefano Pappozzi

Il 19 maggio scorso, nella piccola ma suggestiva Scoletta dei Calegheri a San Tomà, ho avuto l'onore (nonché l'onere, come si suol dire) di presentare **Religione e ateismo: giovani ricercatori a confronto**, incontro organizzato dal Gruppo Giovani dell'UAAR di Venezia.

I "giovani ricercatori" in questione dovevano essere tre, ma abbiamo colto il lato positivo della defezione di Giovanni per dedicare più tempo alle due presenti.

## **Giuliana Arnone ha proposto La persistenza della Fede tra i cristiani non-eterosessuali: testimonianze a favore di una tesi secolarista.**

Ci ha illustrato la storia dell'interazione fra il movimento gay e la Chiesa, facendoci conoscere le numerose associazioni interne al movimento LGBT che si identificano come cristiane - o interne al movimento ecclesiastico che si identificano come LGBT, a seconda dei punti di vista. Giuliana ha quindi analizzato motivazioni e metodi di queste associazioni, votate ad affermare, da una parte, la propria identità sessuale all'interno dell'istituzione religiosa (notoriamente non proprio *gay-friendly*) di cui fanno parte; dall'altra, la propria religiosità all'interno di un movimento LGBT senz'altro frastagliato, ma generalmente in contrasto con la Chiesa di Roma.

## **Alessandra Vitullo ha presentato Templi elettronici. Nuove forme della vita religiosa?**

Come se le religioni degli ultimi 2000 anni non fossero abbastanza, Alessandra ci ha mostrato le messe-show americane, dove la celebrazione, in uno stadio gremito di migliaia di persone, è indistinguibile da un concerto rock (a parte lo speaker che interviene ogni tanto per parlare di Gesù); in Europa, invece, abbiamo sale in cui i fedeli seguono sugli schermi una vera e propria "messa in teleconferenza", celebrata altrove nella stessa città o perfino dall'altra parte del mondo; e, dulcis in fundo, conosciamo la comunità di Damanhur, che in Piemonte si è scavata il più grande Tempio ipogeo del mondo (abusivo, poi condonato), di cui offrono un tour virtuale sul loro sito, un portale nient'affatto ignaro delle tecniche di marketing.



Al termine delle loro esposizioni, le ragazze sono state sommerse da domande e considerazioni da parte dell'attento pubblico dei Calegheri (la cui età media, in verità, era decisamente più alta della nostra, che sedevamo al di qua della tavola; ma, per principio, non facciamo discriminazioni).



Stefano Pappozzi, Alessandra Vitullo, nascosta dalla mano, e Giuliana Arnone durante la conferenza ai Caegheri il 19 maggio

Abbiamo quindi tentato di approfondire e scavare meglio nella mente di una persona che si dichiara omosessuale e credente in una religione per cui l'omosessualità è peccato; e abbiamo indagato, anche alla luce delle nuove tecnologie, sull'identità del luogo religioso (era ancora molto calda la questione della moschea allestita in una chiesa, per la Biennale).

Al termine dell'incontro, tanta è stata la soddisfazione per aver saputo coinvolgere, nelle particolari ricerche delle giovani dottorande, il pubblico veneziano; pubblico che, confidiamo, saprà rispondere altrettanto bene a iniziative simili che potremmo ripetere dopo la pausa estiva. ●



## la bolla di Stefano Pappozzi

Il 22 maggio scorso, nella cattolicissima Irlanda (dove si può divorziare solo dal '97 e le donne possono abortire solo se sono in pericolo di vita), il pio popolo ha deciso con un referendum che due persone dello stesso sesso possono sposarsi fra di loro. Ma questo paradosso interno non sembra nemmeno tanto strano: nessuno è perfetto, nemmeno gli irlandesi.



Giorgio Vasari *L'Ultima Cena (part.)*

Il problema è in Italia. Perché l'Articolo 7 della nostra Costituzione ci dice che Stato e Chiesa sono "indipendenti e sovrani". E allora: forse che qui due uomini o due donne possono contrarre matrimonio, o qualcosa che ci somigli vagamente? C'è forse una legge che punisce le discriminazioni che gli omosessuali subiscono, anche solo come estensione della legge Mancino? No e no.

Vabbè, ma almeno nessuno gli da fastidio, a questi poveracci, giusto? Be', anche qui la risposta è no: in Italia, nel 2015, ci sono gruppi di persone che si organizzano per occupare piazze, standosene in piedi con un libro in mano, con il solo unico fine dichiarato di manifestare la loro contrarietà all'estensione di diritti a chi non ce li ha, per il mero piacere di impedire una vita serena agli altri senza che a loro venga tolto niente.

Ma anche su questo paradosso si può chiudere un occhio: possiamo semplicemente pensare che siamo in ritardo, e metterci seduti ad aspettare che accada quel che prima o poi deve accadere.

Poi però leggiamo che in Irlanda l'omosessualità è stata depenalizzata nel 1993. In Italia è stata depenalizzata nel 1890. No, non c'è alcun errore di battitura in nessuna delle due date: mentre in Irlanda l'omosessualità era letteralmente illegale fino all'altroieri, noi l'abbiamo depenalizzata quando Mussolini andava ancora alle elementari (e nemmeno lui reintrodusse il reato - anche se è perché pensava che il fiero maschio italico non potesse essere un invertito, ma questa è un'altra storia).

Ecco, è qui che le certezze si incrinano. Perché se l'Irlanda fra la depenalizzazione e lo storico referendum ha fatto passare 22 anni, a conti fatti due persone dello stesso sesso avrebbero dovuto sposarsi in Italia nel 1912, mentre l'iceberg colpiva il Titanic, per intenderci.

Cosa è successo, qui? Non c'è altra soluzione a questo paradosso: in Italia il tempo si è fermato.

Guardiamoci intorno: non c'è forse quella posticcia *joie de vivre* che na-



sconde la decadenza, la sparizione dello spirito critico che ci porterà tutti quanti progressivamente ad accettare la dittatura? Non ci sono l'ipocrisia e l'indifferenza? E noi, imprigionati da questa bolla temporale che ci trattiene in questa *Belle Époque* posticcia senza nemmeno la soddisfazione estetica dei fregi liberty, siamo costretti a guardare dall'oblò il resto del pianeta che va avanti, avanti, avanti... Ma niente è per sempre, nemmeno l'essere fuori dal tempo. E prima o poi il gap fra l'interno e l'esterno si farà così ampio che il tessuto della realtà si strapperà, la bolla temporale esploderà, e saremo finalmente liberi da questa maledizione fantapolitica.

Ma non abbiate paura del cataclisma, voi che siete seduti ad aspettare: l'ondata d'urto colpirà solo chi è in piedi. ●

## ...perle di saggezza



# sopra le scoperte dei dadi

di Dario De Toffoli

Nel Medioevo si giocava ai dadi. Il gioco d'elezione era la **Zara** (il cui nome dalla stessa parola araba da cui deriva azzardo) ma di giochi ce n'erano anche parecchi altri.

Nel 1283 ne *El Libro de los Juegos de Alfonso X*, ne vengono descritti una dozzina, quasi tutti che prevedono l'utilizzo di 3 dadi. La cosa davvero sorprendente è che all'epoca non avevano alcuna cognizione di teoria delle probabilità e non erano in grado di fare nemmeno i calcoli più banali.

Oggi è automatico pensare che lanciando 3 dadi i casi che si possono ottenere sono  $6 \times 6 \times 6 = 216$ . Ma allora non era ovvio per nulla. Erano in grado di produrre straordinarie opere d'arte e di cultura, ma non di calcolare i possibili esiti del lancio di 3 dadi. Contavano i possibili risultati e si fermavano a **56**: un risultato per il **3** (1-1-1), uno per il **4** (2-1-1), due per il **5** (3-1-1; 2-2-1) e così via fino a sei risultati per **9, 10, 11** e **12** (per esempio per il **10**: 6-3-1; 6-2-2; 5-4-1; 5-3-2; 4-4-2; 4-3-3) ecc. ecc. fino a di nuovo un solo risultato per il **18** (6-6-6). Totale 56, divertitevi a contarveli tutti.

Vi vedo sorridere, voi l'inghippo lo avete capito al volo e vi sembra banale. Ma non lo era per nulla a quel tempo. Chiaramente i risultati tripli possono essere ottenuti in un solo modo (es.: 1-1-1). I risultati con un doppio invece possono

essere ottenuti in tre diversi modi (es.: 2-1-1; 1-2-1; 1-1-2).

Essendoci tre dadi, immaginatevene uno rosso uno verde e uno blu, il numero singolo può capitare in ciascuno dei tre. E così il 4 e il 17 sono tre volte più probabili di 3 e 18.

I risultati con tre numeri diversi possono essere ottenuti in ben sei diversi modi (es.: 3-2-1; 3-1-2; 2-3-1; 2-1-3; 1-3-2; 1-2-3) per delle "permutazioni" nei tre dadi. Rivedendo la tabella si arriva ai fatidici 216 risultati.

Non capivano il perché, ma i giocatori più incalliti percepivano una differenza tra i possibili esiti di 9 e 12 con quelli, più frequenti di 10 e 11.



E bisogna aspettare l'inizio del Seicento per avere una risposta chiara. Infatti questa stessa domanda, cioè come mai lanciando tre dadi il 10 e l'11 escono più frequentemente del 9 e del 12, è stata posta dal Granduca di Toscana niente-popolodimeno che a **Galileo Galilei**, che nel 1612 ha definitivamente chiarito la questione nelle sue considerazioni *Sopra le scoperte dei dadi*.

Eccone qualche stralcio:



...  
*Tre particolarità si debbon notare per chiara intelligenza di quel che resta:*

*La Prima è, che quel punto dei tre dadi, la cui composizione risulta da tre numeri eguali, non si può produrre, se non da una sola scoperta, ovvero tiro di dadi, e così il 3. non si può formare se non dalle tre facce dell'asso.*

*Seconda: il punto, dai tre numeri, due dei quali sieno i medesimi, e i terzo diverso, si può produrre da tre scoperte, come v.g. il 4. che nasce dal 2 e dalli due assi, può farsi con tre cadute diverse, cioè quando il primo dado scopra 2. e il secondo e il terzo scuoprano asso; o scuoprendo il secondo dado 2., e il primo e il terzo asso; o scuoprendo il terzo 2., ed il primo e secondo asso. E così v.g. l'8. in quanto risulta da 3.3.2. può prodursi parimenti in tre modi; cioè scuoprendo il primo dado 2. e gli altri 3. per uno, o scuoprendo il secondo dado 2. ed il primo e terzo 3. o finalmente scuoprendo il terzo dado 2. ed il primo e secondo 3.*

*Terza: quel numero di punti, che si compone di tre numeri differenti, può prodursi in 6. maniere, come per esempio, l'8. mentre si compone da 1.3.4. si può fare con 6. scoperte differenti; prima, quando il primo dado faccia 1. Il secondo 3. e il terzo 4.; seconda, quando il primo dado faccia pur 1. ma il secondo 4. e il terzo 3.; terza, quando il secondo dado faccia 1. e il primo 3. e il terzo 4.; quarta, facendo il secondo pur 1. e il primo 4. e il terzo 3.; quinta, quando facendo il terzo dado 1., il primo faccia 3. e il secondo 4.; sesta, quando sopra l'1. del terzo dado, il primo farà 4. e il secondo 3.*

...



Gioco di dadi, miniatura da *Los libros de acedrex dados un tablas* di Alfonso X il Saggio

# nel mezzo del cammin della sua vita... seconda parte

di **Moreno Pettenò**

**S**tavamo viaggiando da Conegliano a Venezia, Ponte di Rialto, ricordate? E contemporaneamente era un viaggio nel tempo, si era stabilito che 1.000 anni equivalessero a 1 cm e così questi 45 Km corrisponderebbero ai 4 miliardi e mezzo di età della nostra cara Terra. Abbiamo percorso 39 di questi 45 Km e, dopo "3 miliardi e 900 milioni di anni", siamo arrivati a Mestre e abbiamo conosciuto e socializzato con **Spugne, Meduse, Coralli e Alghe.**

Nel percorrere gli ultimi 6 Km che ci separano in linea d'aria da Venezia assistiamo letteralmente all'esplosione della vita in tutte le sue forme: a 5,2 Km dal ponte di Rialto vediamo **Pesci e Trilobiti** popolare i mari, ma già quando mancano 4 Km comincia la vita sulle terre emerse con **Muschi, Felci, Insetti, Ragni e Scorpioni**; a meno di 3,5 Km dal traguardo incontriamo gli **Anfibi** e le prime piante somiglianti alle attuali **Conifere**; a 3 Km si diffondono con successo i **Rettili** e, quando manca poco a piazzale Roma, osserviamo l'inizio del percorso evolutivo di **Mammiferi e Uccelli.**

A questo punto è necessario accennare ad alcuni eventi drammatici che si sono verificati durante questi ultimi 6 Km (600 milioni di anni). Gigantesche catastrofi naturali hanno cau-



*Trilobita fossile*

sato almeno 5 grandi "estinzioni di massa": estese glaciazioni che hanno abbassato il livello dei mari, eruzioni vulcaniche con poderose colate di basalto fuso ed enormi immissioni di gas venefici nell'atmosfera, micidiali asteroidi e grosse meteoriti che impattano la superficie terrestre alla velocità di circa 100.000 Km/h, sono le principali cause che hanno portato a vere e proprie transizioni biotiche, ovvero alla scomparsa di altissime percentuali di specie viventi e alla sopravvivenza di altre che divengono dominanti.

Quando siamo a 2,5 Km dall'arrivo e aspettiamo la comparsa di **Mammiferi e Uccelli**, il 90% delle specie marine si estingue, da allora le Trilobiti saranno solo fossili. ●

*Nel prossimo numero di 42 la terza e ultima parte di questa appassionante storia.*

## ...perle di saggezza

HuffPost UK @HuffPostUK · 26 mag

Don't masturbate: Your hands might get pregnant (according to this guy)  
huff.to/1RjESOT



*"Chi si masturba avrà la mano incinta nell'aldilà"*

Parola del  
telepredicatore turco  
Mucahid Cihad Han

## ancora una poesia di Joumana Haddad

### Donna

*Nessuno può immaginare  
quel che dico quando me ne sto in  
silenzio  
chi vedo quando chiudo gli occhi  
come vengo sospinta quando vengo  
sospinta  
cosa cerco quando lascio libere le mie  
mani.*

*Nessuno, nessuno sa  
quando ho fame, quando parto  
quando cammino e quando mi perdo,  
e nessuno sa  
che per me andare è ritornare  
e ritornare è indietreggiare,  
che la mia debolezza è una maschera  
e la mia forza è una maschera,  
e che quel che seguirà è una tempesta.*

*Credono di sapere  
Ed io  
glielo lascio credere  
e avvengo.*

*Hanno costruito per me una gabbia  
affinché la mia libertà fosse una loro  
concessione  
e ringraziassi e obbedissi.  
Ma io sono libera prima e dopo di loro,  
con loro e senza di loro  
sono libera nella vittoria e nella sconfitta  
La mia prigionia è la mia volontà!  
La chiave della prigionia è la loro lingua  
ma la loro lingua si avvinghia intorno al  
mio desiderio  
e il mio desiderio non riusciranno mai  
domare.*

*Sono una donna.  
Credono che la mia libertà sia loro  
proprietà  
Ed io  
glielo lascio credere  
e avvengo.*

Da *Invito a una cena segreta* di Joumana Haddad, 1998

Traduzione su "Adrenalina" di Oriana Capezio

# se pensiamo agli arabi perché non pensare a Samir Kassir

di Gianni Gasparini

Samir Kassir (Beirut, 1960-2005) nato e cresciuto a Beirut da padre palestinese e madre siriana.

Editorialista di *Le Monde diplomatique* e del quotidiano libanese *An-Nahar*, ha insegnato scienze politiche all'università Saint Joseph.

Ha animato per due decenni la vita intellettuale e politica libanese, da storico e da giornalista, impegnato ad indagare l'identità nazionale del proprio paese e ad alimentarne la vocazione democratica.

Giovane, colto e affascinante, Kassir era soprattutto un uomo coraggioso: dalle pagine del più importante quotidiano libanese, *An-Nahar*, non si tirò mai indietro nel denunciare i nomi dei politici e affaristi corrotti e in generale di tutti coloro i quali si erano macchiati di crimini e ingiustizie, compresi l'ex presidente siriano Hafez al-Assad e suo figlio Bashar, oggi al potere.

Nel 2005 ha ispirato la "primavera di Beirut", il movimento di massa che ha condotto alla liberazione del libano dalle truppe di occupazione siriane.

Un impegno che ha pagato con la vita, venendo assassinato il 2 giugno del 2005 in un vile attentato terroristico.



Kassir oggi viene ricordato anche grazie al **Premio per la Libertà di Stampa**, voluto dalla Fondazione che porta il suo nome e che viene assegnato ogni anno ai giornalisti dei paesi arabi.

In Italia ha pubblicato: *L'infelicità araba*, Einaudi 2006 - *Beirut. Storia di una città*. Einaudi 2009. *Primavera. Per una Siria democratica e un Libano indipendente*, Messina, Mesogea, 2006. ●

IL LIBRO

## l'unicità di Samir Kassir

«Questo libro-manifesto porta in sé la forza di un testamento e la forza visionaria di un inizio. Nel drammatico amalgama tra fine individuale e inizio collettivo, Samir Kassir condensa il suo percorso di avvicinamento a una nuova Rinascita araba, che difenda la modernità e che rilegga la cultura araba contemporanea con spirito critico rinnovato. Il testamento, che ridisegna l'immagine dell'intellettuale, definendolo una coscienza libera da tutti i vincoli che non siano l'impegno per la libertà e la difesa della verità così come l'intellettuale se la rappresenta.

E l'inizio, che ha coniato grandi modelli che ci chiedono di essere oltrepassati e perfezionati, perché devono essere portati a maturazione da un lavoro storico-culturale che si metta all'opera per rompere il cerchio dell'infelicità araba.

È per questo che il lettore sente di essere davanti a un grido che chiede libertà e democrazia. A lanciarlo è un giornalista che vive gli eventi. A fargli assumere forma è uno storico che elabora la memoria. E in questa fusione si afferma l'unicità di Samir Kassir».

Elias Khuri (dalla copertina)



*“Il disagio arabo è inestricabilmente legato allo sguardo dell'Altro Occidentale -*

*uno sguardo che impedisce ogni cosa, perfino la fuga.*

*Sospetti e accondiscendenze si susseguono, lo sguardo dell'Altro ti mette a confronto -con la tua condizione, apparentemente insuperabile.*

*Devi essere stato possessore di un passaporto di uno Stato canaglia per riconoscere quanto categorico possa essere tale sguardo.*

*Devi aver confrontato le tue ansie con le certezze che l'Altro ha su di te, per capire la paralisi che ti può infliggere”.*

SAMIR KASSIR, *L'infelicità araba*

## coe scarpe o a penoni? di Claudia Sonego

Non si può dire che la "mosque", allestimento dell'artista svizzero-islandese Christoph Büchel nella chiesa di Santa Maria della Misericordia, non abbia avuto grande risonanza. Sui giornali abbiamo letto articoli a sostegno delle ragioni della curia patriarcale e dell'amministrazione comunale - più papista del papa - ed altri a favore delle istanze degli islamici che da tempo cercano uno spazio dove pregare. Chissà se l'intento dell'artista è stato quello di combattere l'islamofobia - come riportato da alcuni giornali - o se la sua sia stata semplicemente una furbata prevedendo che la chiesa cattolica, che non perde occasione di marcare il territorio, gli avrebbe fatto una grande pubblicità gratis ed, è proprio il caso di dirlo, amore dei.

Per parte mia, che non so nulla di arte, soprattutto contemporanea, penso che l'obiettivo di emozionare e coinvolgere il pubblico, tanto da farlo "agire l'opera" è stato centrato in pieno: i musulmani hanno trovato la moschea talmente verosimile che si sono messi a pregare, i non musulmani hanno visto gli oranti come parte dell'allestimento. Tuttavia ciò che sembra aver più colpito i visitatori è stata la richiesta di togliere le scarpe.

Su questo particolare dell'opera d'arte in questione i soci del circolo UAAR di Venezia hanno sviluppato un appassionato dibattito tramite e-mail. C'è stato chi ha stigmatizzato la pretesa di far lasciare le scarpe fuori dalla (finta) moschea - terribile sopruso dell'oscurantismo religioso - e chi invece, già viaggiatore del vasto mondo, ha fatto osservare che tale pratica non è necessariamente religiosa, ma ha piuttosto a che fare con questioni di carattere igienico. In Giappone, per esempio, si tolgono le scarpe sulla porta di casa, o della scuola o della locanda, e, solo da scalzi, si supera il gradino che porta al pavimento di tatami (una specie di

stuoia che, oltre ad essere molto delicata, è difficile da pulire e raccoglie un sacco di polvere). Perfino nei ristoranti di lusso si tolgono le scarpe e si lasciano fuori della sala da pranzo. Per dei pavimenti ricoperti di tappeti, vale lo stesso principio, per cui la regola delle moschee - vere o false - ha un senso. E così, tra notazioni sull'usura cui vanno incontro certi pavimenti preziosi di palazzi an-



## artisti a loro insaputa di Sergio Bettin

Molti visitatori hanno trovato l'installazione di Büchel molto bella: un'opera pulita, garbata, bon ton, anche un po' chic, diciamo.

Peccato che non sia un'installazione ma una performace dove l'elemento fondamentale e provocatorio non sono i tappeti e il lampadario: sono gli islamici che pregano e senza i quali l'azione artistica sarebbe del tutto priva di significato. Sono divenuti, a loro insaputa, rappresentazione figurata di un atto religioso. E - paradossalmente - di una religione che ripudia la rappresentazione figurativa nei luoghi di culto, dove ammette solo la parola di Allah, assoluta e immutabile.

Quella religiosità che ha generato il grafismo esasperato della scrittura e delle decorazioni, un horror vacui che niente lascia al dubbio o all'interpretazione umana.

Che la cosa fosse un tantino blafema, forse se ne è accorto perfino il loro Imam che, dopo qualche giorno, ha dovuto richiamare i suoi all'ordine, ricordando che quella non è una moschea e quindi non è il caso di andarci a pregare.

La curatrice del padiglione islandese (ma Büchel non è svizzero? e in Islanda ci sono musulmani? di certo non c'è alcuna moschea) sventola il successo della provocazione contro l'islamofobia: contenta lei...

Da qualche decennio nel mondo dell'arte contano solo i curatori che ne gestiscono il mercato per conto terzi (cari estimatori dell'opera, meno Bonito-Oliva e più Marx).

tichi nostrani, avvertenze circa la possibilità di prendersi verruche o il raffreddore, si è passati ai consigli ai viaggiatori: meglio non lasciare le scarpe fuori della moschea, anche se ce ne sono delle altre, perché c'è il rischio che ti le fregghino (belle le scarpe italiane), e quindi è meglio metterle in una busta di plastica e portarsele dietro. Insomma un dibattito davvero "animato" (si può dire?) di cui non si poteva non rendere conto per completezza d'informazione. ●



Adesso, caro Büchel, la tua curatrice permettendo, adesso mi aspetto da te il capolavoro: una chiesa cattolica apostolica romana allestita dentro una moschea in un paese islamico, con tanto di pavimenti cosmateschi, affreschi con femmine dalla tetta tonda, maschi dalla chiappa alta, qualche pisello moscio in vista, la biancobarbata figura del creatore, oltre, ovviamente, alle dolenti membra del cristo crocifisso.

E ad officiare solenni riti con *Gloria*, *Kyrie* e *Te Deum*, (l'ordine esatto lo trovi su Wikipedia) ci sarai tu (sei o non sei un artista?). Intorno a te mi piacerebbe vedere tanti islamici armati di smartphone, tablet e i-pad.

Rimane un interrogativo: se l'opera d'arte sono 50 islamici che pregano, cosa donerà (come da tradizione), alla chiusura del padiglione, il grande Büchel alla città di Venezia?

E una domanda a tutti noi: perché pur di fare uno sberleffo al patriarca facciamo comunella (*linguainboca in venexian*) con chi ci è totalmente avverso nell'affermazione dei diritti civili? ●

Altri interventi su "l'affaire mosque" sono pubblicati sul sito: [www.uaar.it/venezia](http://www.uaar.it/venezia)

### spiegazione del primo numero:

dar vin = teoria evolucionistica nata in ostarìa.  
coriandoli blu nelle mutande = ae banane  
prima se ghe deve levare l'eticheta.  
fioi e fie de l'uaar = i xe putei, i va a sprizz.

### Arrivederci in autunno

se avete articoli da proporre scrivetele:  
c.sonego@alice.it  
dario.detoffoli@studiogichi.com

UAAR  
AR | Unione degli Atei  
e degli Agnostici  
Razionalisti

Circolo di Venezia

### sede Circolo UAAR di Venezia

Dorsoduro 3687 - 30123 Venezia  
(Campo Margherita)

aperto ogni martedì dalle 17,30 alle 19,30

### delegazione di Favaro

via Cima Rosetta 19  
30173 Venezia

aperto nei giorni di riunione

info: 331.1331225 (no sms)

email: [venezia@uaar.it](mailto:venezia@uaar.it)

[www.uaar.it/venezia](http://www.uaar.it/venezia)